

IN LIBRERIA

STORIA D'EUROPA, a cura di Livet e Mousnier; sei volumi per complessive 2.500 pagg.; Ed. Laterza, Bari, 1981/83; prezzo (indicativo) L. 100.000.

LA CONQUISTA DEL POTERE - Il Fascismo dal 1919 al 1929, di A. Lyttelton; Ed. Laterza, Bari, 1983; pagg. 805; lire 20.000.

MARTIN LUTERO, di L. Febvre; Ed. Laterza, Bari, 1983; pagg. 282; lire 20.000.

I cataloghi del celebre editore barese sono sempre ricchi di novità e di ristampe assai interessanti per motivi diversi, come quelli che cercheremo di illustrare brevemente.

Questo «Martin Lutero» ha esso stesso una storia. Scritto nel 1927 dal Febvre (fondatore, insieme con March Bloch di una delle maggiori scuole storiche del nostro secolo, gli «Annales»), ha avuto poi parecchie edizioni in Francia ed in altri paesi, ma è rimasto sostanzialmente immutato. Il suo autore, infatti, ha individuato il carattere fondamentale della personalità del Riformatore e non si è lasciato turbare da eventi di ieri e di oggi legati alla sua figura. Così nel Gennaio del 1944, quando la Francia era ancora occupata dai Tedeschi, parlava con distacco delle monete con l'effigie di Lutero coniate subito dopo la nomina a Cancelliere di Hitler e non modificava il testo neppure a guerra finita.

Pure in Italia il saggio di Febvre ha avuto più editori e più edizioni. L'ultima sembra particolarmente di attualità nel 500° anniversario della nascita di Lutero, già ricordato anche nella Tuscia in occasione delle celebrazioni del card. Egidio da Viterbo. Martin Lutero è presentato soprattutto negli anni dal 1517 al 1525, quando è uno dei protagonisti della storia del mondo, ma non viene sacrificato il periodo giovanile, quello di Lutero, monaco agostiniano, così importante per la formazione della sua personalità. Ed è appunto questa personalità che Febvre ha cercato

con grande impegno e dottrina di capire ed ha poi delineato magnificamente per i suoi lettori.

«La conquista del potere - Il Fascismo dal 1919 al 1929» ha i pregi delle opere storiche anglosassoni: larga ed attenta utilizzazione di fonti dirette, obiettività dei giudizi sempre separati dalla narrazione dei fatti, grandissima chiarezza di esposizione.

Il titolo stesso avvia alla spiegazione della tesi fondamentale del pregevole volume: come si possono trovare precedenti del Fascismo prima della «marcia su Roma» (immediate, come i contrasti per l'intervento nel Maggio del 1915, di lungo periodo come le deficienze del Risorgimento come «rivoluzione mancata» e quelle del primo periodo unitario), così la «conquista del potere» avviene gradualmente e si completa solo nel 1929, dopo la firma dei Patti Lateranensi; inoltre, come prima del Fascismo non si era realizzato che parzialmente uno stato modernamente costituzionale, liberale e democratico, così «la presa di Mussolini sulla società italiana» e l'influenza del Fascismo non sono state solide e capillari come quelle realizzate in Germania da Hitler e da Stalin nell'Unione Sovietica.

Il volume esamina dettagliatamente un decennio intero: i sentimenti degli Italiani verso i partiti, i governi e le istituzioni democratiche e l'effettivo funzionamento di questi organi: l'atteggiamento della Chiesa; la politica interna e quella internazionale; l'economia, i sindacati, la cultura. Tutto è esattamente documentato, tanto che la citazione delle fonti occupa un centinaio di fitte pagine.

Un'opera da leggere e anche da meditare: per quello che dice e per quello che fa pensare su aspetti della società di oggi che tanto strettamente ricordano quelli di ieri...

Col quinto volume si va completando una «storia d'Europa», a cui hanno dato la loro collaborazione, oltre agli autori di questo libro, che sono pure i curatori di tutta l'opera, altri insigni studiosi specialisti delle

diverse epoche: dalla preistoria all'Impero Romano; il Medioevo; il Rinascimento; dallo Stato assoluto all'Illuminismo. L'opera si concluderà con «Il Novecento».

Forse il periodo trattato è quello più importante della lunga storia europea: c'è la profonda crisi politico-economico-sociale-culturale determinata dalla Rivoluzione Francese e dalla Rivoluzione Industriale, con la differenziazione sempre maggiore tra le grandi aree (occidentale, o centro-occidentale, o nord-occidentale da una parte, ed orientale e meridionale dall'altra), ma c'è anche «l'Europa padrona del mondo», per l'egemonia scientifica, culturale, finanziaria ed economica, per l'espansione demografica, coloniale, religiosa. Il dominio è su tutto il globo, meno che sugli Stati Uniti «una sua filiazione - dicono Livet e Mousnier - e meno il Giappone, al quale però serve da modello...».

Tutto si conclude per una delle tante crisi nei rapporti tra gli stati europei, che nessuno tenta di risolvere seriamente e che porta alla «catastrofe» nel Luglio del 1914.

Di questa Europa così viva, complessa, interessante il libro dà pur nella sua non grossa mole un quadro preciso, con attenzione a tanti degli infiniti aspetti della realtà: costume, sentimenti della gente, attività missionaria, ecc. ecc., non solo a quelli politico-militari a cui spesso si limitano altri testi di storia.

NUOVO DIZIONARIO DI PEDAGOGIA, a cura di G. Flores d'Arcais, Ed. Paoline, Torino, 1983; pagg. XXIV-1327; lire 48.000.

Il «sapere pedagogico» in Italia non ha tradizioni consolidate pari a quelle degli altri settori della cultura e forse si può dire che la sua formazione è avvenuta prevalentemente in questo dopoguerra, nel ritorno al pluralismo non solo politico.

Opere paragonabili a questa, quindi, sono ancora rare e rappresentano

un contributo notevole allo sviluppo culturale della nazione proprio quando questo «sapere» viene richiesto da sempre più vaste schiere di cittadini: non più solo studiosi, insegnanti, studenti, ma anche uomini politici, amministratori pubblici, sindacalisti, genitori e tanti altri, interessati ai problemi della scuola anche, ma non soltanto, per la partecipazione alle decisioni degli organi collegiali.

Opera quindi utile, quasi necessaria, questo «Nuovo Dizionario», ma anche opera ben fatta. Il successo che già le è arriso è basato su fattori differenti e diversamente apprezzati.

La serietà scientifica è garantita dall'elenco dei collaboratori, quasi tutti di livello universitario, a volte di discipline apparentemente lontane da quelle pedagogiche, come il geografo Baldacci, Giovanni Calendoli, Ordinario di Storia del Teatro a Padova ed altri ancora.

Gli autori delle 260 voci sono 87 e quindi possiamo citare solo alcuni nomi: Aldo Agazzi, Dario Antiseri, Sergio Beer, Luigi Calonghi, G. Caltafamo, il curatore Flores d'Arcais, Norberto Galli, Mauro Laeng, il magistrato G.P. Meucci, Rigobello, Scurati, Titone, Claudio Volpi.

Il volume consente la semplice consultazione su argomenti specifici (circa cinquecento) oltre che sulle voci e la lettura sistematica attraverso dodici «blocchi strutturali» che raggruppano le trattazioni monografiche secondo un ordine logico: dall'educazione alla pedagogia nei suoi complessi aspetti, all'ambiente (generale, scolastico ed extra-scolastico), alle diverse forme dell'evento educativo, alla cultura ed alla civiltà in cui esso si compie, alle scienze umane, ecc.

Viene spontaneo il ricordo dell'avversione di Seneca per i «troppi libri». Questo è veramente uno dei «pochi» di cui non si può fare a meno, che invitano alla lettura ed alla rilettura. La lunghezza delle voci è molto varia. Ci sono vere e proprie piccole monografie per «Biblioteca» (40 colonne), «Educazione» (48) ed altri argomenti che potremmo definire «portanti», mentre per altri la trattazione è limitata a poche pagine.

L'Editore parla di «orientamento... chiaramente presente... e convenientemente delineato...», ma ciò non esclude il confronto di posizioni diverse, viste sì criti-

camente, ma con il rispetto delle più nobili tradizioni scientifiche.

Molto apprezzabile l'organicità delle singole voci, con i loro indici, la divisione in argomenti, la bibliografia, l'esposizione fluida, la disposizione tipografica serena, insomma un nuovo prezioso ospite delle nostre biblioteche, degno compagno degli ultimi dizionari delle «Paoline»: Antichità Classiche, Psicologia, Letteratura Mondiale del '900.

PSICOLOGIA APPLICATA ALL'INSEGNAMENTO, di R.F. Biehler; Ed. Zanichelli, Bologna; 1982; pagg. 731; lire 28.000.

È un libro assai denso, che contiene molto più di ciò che è indicato nel titolo e che potrebbe essere definito come un «vademecum per l'insegnante», indispensabile per chi si avvia a questa professione ed utile anche per chi la esercita da parecchi anni.

Chi scrive questa nota è vicino alla pensione (quella con 40 anni di servizio...) e lo usa con piena soddisfazione in uno dei modi suggeriti dalla stessa presentazione editoriale, quello della consultazione, e piuttosto frequentemente. Gli altri sono: mezzo per acquisire in maniera organica informazioni scientifiche sull'insegnamento; fonte di preziosi suggerimenti nei primi anni di attività educativa.

Biehler si dichiara contrario alla tesi dell'insegnamento «come arte che non possa essere insegnata in modo scientifico» e sostiene invece che «informazioni scientifiche possono avere particolare valore per i futuri insegnanti...». In questo volume dà una base sicura e convincente alle sue opinioni, ma mette in evidenza anche la componente individuale della funzione docente, l'atipicità della professione, le caratteristiche specifiche che si riscontrano nei migliori educatori e quindi, oltre a dare un serio contributo scientifico alla qualificazione della categoria, avalla, in un certo senso, anche la teoria a cui ha dichiarato la sua opposizione.

Se non arriva proprio a farci considerare come unico ogni rapporto docente-discente, l'opera ci porta a ritenere tale ogni buon insegnante. Per questo invita tutti i lettori a costruirsi un «vademecum» personale

per progettare e sviluppare le applicazioni suggerite dalla lettura. Come viatico per un cammino arduo, ma ricco di soddisfazione Biehler propone come copertina il frontespizio della «Didattica Magna» del grande pedagogista Comenio, col suo appassionato inno alla forza dell'educazione «a tutti per tutto, ... per l'intera gioventù dei due sessi, ... rapidamente, piacevolmente, interamente...», singolare messaggio di fede nell'uomo proveniente da una delle epoche più tragiche della storia umana, quella della Guerra dei Trent'anni.

Certo in molti punti il libro rivela la sua destinazione ad un mondo scolastico ben diverso dal nostro, cioè quello degli Stati Uniti, con la sua ampiezza di articolazioni, la sua consolidata apertura alla società, la sua ricchezza di possibilità per le iniziative degli addetti. Pure, in un certo senso, anche questo dà un carattere stimolante alla trattazione, aprendo più vasti orizzonti ai docenti e aiutandoli ad acquisire alcune delle doti fondamentali della loro professione: la creatività, la duttilità, l'abbondanza di risorse di cultura e di volontà per affrontare quasi quotidianamente problemi nuovi e situazioni diverse. Così anche per il vecchio insegnante il volume può servire per riaccendere o rinforzare l'entusiasmo per la professione mortificato dagli inevitabili insuccessi, dalle immancabili delusioni, dal permanere attraverso decenni di condizioni sostanzialmente uniformi.

In sintesi, gli argomenti trattati più dettagliatamente da Biehler sono gli aspetti psicologici dell'apprendimento, delle motivazioni, della valutazione, ecc.

RITO E SPETTACOLO, Documenti di Drammaturgia Popolare, di AA.VV.; Gruppo Interdisciplinare «Cultura Subalterna», Viterbo, 1983; pagg. 142 con tavole fuori testo; s.i.p.

Il Gruppo Interdisciplinare per lo Studio della Cultura Tradizionale dell'Alto Lazio (composto da Assunta Achilli, L. Cimarra, R. Domenicucci, Rino Galli, E. Liberati e F. Petroselli) presenta 55 documenti di testi popolari recitati o cantati per

Natale, Pasqua, ed altre feste religiose e civili.

Tutti sono commentati con informazioni sulla raccolta, la registrazione, le relazioni con credenze, usanze, persone, ecc. Per alcuni testi sono state effettuate anche le trascrizioni musicali.

Apparentemente si tratta di un folklore minore rispetto alle grandi manifestazioni della Toscana, qui opportunamente ricordate almeno con un'immagine («macchina di S. Rosa» a Viterbo, «Barabbata» di Marta, Carnevale di Ronciglione, «Cristo Risorto» di Tarquinia, «Pugnoloni» di Acquapendente, ecc.), ma la testimonianza schietta della tradizione popolare salva un patrimonio prezioso, che gli anni avrebbero potuto cancellare, e lo tramanda alle generazioni future, per un utile collegamento con le loro «radici», oltre che all'attenzione degli studiosi e degli ospiti della Toscana.

METODOLOGIA E DIDATTICA, collana diretta da Piero Bertolini; Ed. Scol. Mondadori; Milano, 1982 e segg.

Negli attuali concorsi per cattedre nelle scuole medie i programmi insistono particolarmente sulle questioni metodologiche e didattiche. Si avvia così al tramonto la vecchia massima «chi sa sa insegnare» che ha dato alla nostra scuola tanti docenti privi della necessaria preparazione in pedagogia didattica, psicologia, ecc.

D'altra parte, la scolarizzazione di massa degli ultimi anni rende più complessi i problemi dell'apprendimento e più urgente la necessità di assicurare agli insegnanti gli strumenti per adempiere adeguatamente ai loro ardui compiti.

Questa collana mondadoriana offre un valido aiuto per l'aggiornamento professionale e per la preparazione ai concorsi con 16 volumi di mole (circa 150 pagina) e prezzi modesti (7.000 lire). Alcuni sono dedicati agli argomenti fondamentali di ogni attività scolastica: programmazione, valutazione e verifica, organizzazione di curricula e lavori di gruppo, situazioni particolari di disadattamento, ecc.

Abbiamo quindi «metodologia e didattica», «alla ricerca di un metodo», «dizionario di psico - socio - pedagogia», «l'inserimento come occasione di ricerca».

Altri volumi, invece, trattano la didattica delle diverse materie: Matematica, Italiano, Lingue straniere, Latino, Educazione Musicale, Scienze naturali, Educazione tecnica.

Altre opere spaziano su problemi scolastici e sociali, su singole materie e su questioni più vaste: «Programmazione e difficoltà scolastiche», «scuola e ambiente», «scuola e tempo libero», «educazione linguistica», «un curriculum di storia».

Proprio da quest'ultimo volume vogliamo citare una frase che riassume il carattere aperto e dialettico della collana: «... argomenti di questo genere (il concetto di sfruttamento in Marx) possono essere portati nella scuola per spiegare e non per convincere, per consentire di capire, non per far condividere...».

IL QUATTROCENTO A VITERBO, di AA.VV.; Ed. De Luca, Roma; 1983; pagg. 410; s.i.p.

È stato giustamente osservato che il volume e la mostra (nel Museo Civico) a cui è dedicato hanno dato un altro «secolo d'oro» alla storia viterbese in aggiunta al magnifico Duecento della sede papale.

Uno studioso di fama internazionale, Maurizio Calvesi, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma, ed i suoi collaboratori presentano ed illustrano pittura, scultura, architettura ed oreficeria. Lorenzo da Viterbo, l'artista che fu paragonato a Piero della Francesca, è circondato, per così dire da pittori minori, ma pure assai interessanti: Zelli, Pastura ed altri.

Per l'architettura basti ricordare il Palazzo dei Priori e la Basilica rinascimentale di S. Maria della Quercia. Calici, busti, reliquiari ed altri oggetti d'oreficeria testimoniano un'attività fiorente tra Gotico e Rinascimento con il benefico influsso della vicina Toscana.

Altri saggi del denso volume - arricchito da circa cinquecento illustrazioni - riguardano personaggi ed aspetti della vita cittadina nel XV°

secolo e gli oratori dell'Isola Bisentina nel Lago di Bolsena.

IL SECOLO DELLE RIVISTE, di G. Langella; Ed. «Vita e Pensiero»; Milano, 1982; pagg. 400; lire 12.500.

Per un quadro del periodo tra le due guerre da inserire nel vasto ed interessante panorama di «letteratura e cultura nell'Italia Unita» Langella ha studiato a fondo le centinaia di riviste che fiorirono con vicende e importanza diverse proprio in un'epoca che sembra nel giudizio di oggi decisamente contraria ad attività di questo tipo.

La spiegazione va ricercata nello speciale carattere della dittatura mussoliniana, sostanzialmente superficiale ed aliena quindi dal temere pericoli a suo avviso modesti o addirittura irrisori, come quelle della circolazione di idee in ambiti ristretti, anche se qualificatissimi. Caso analogo a questo è la relativa libertà lasciata al grande filosofo Benedetto Croce nella considerazione che perseguirlo o farlo passare per un perseguitato avrebbe portato al Regime guai molto più gravi di quelli prodotti dalle sue pubblicazioni diffuse in pochissime migliaia di copie.

Certo la politica culturale del Fascismo fu ben più complessa e le nostre osservazioni ne illuminano solo una caratteristica. Langella esamina intelligentemente questa politica nella prima parte del volume e poi tratta la fase critica della vita delle riviste, quella del passaggio dalla libertà alla repressione, intitolandola emblematicamente all'Aventino. Si arriva poi al Fascismo consolidato dal consenso, all'«impero culturale» (senza radici reali e durature però...), ecc.

L'informazione è ovunque abbondante e precisa e le tendenze vengono acutamente delineate: la «fronda» dei giovani e dei loro periodici «di punta» viene ridimensionata; si rileva il conformismo degli ambienti romani e milanesi, la vivacità, anche nell'appoggio al Fascismo, di quelli fiorentini, l'opposizione sofferta di quelli torinesi. Insomma un panorama complesso, che offre un contributo di eccezionale pregio alla conoscenza non solo del fenomeno letterario, ma anche dell'intero periodo storico-culturale.

LETTERE DI ENRICO MINIO, a cura di Luigi Cimarra; illustrazioni e copertina a cura di Luigi Morganti; Tip. Ceccarelli, Grotte di Castro, 1983; pagg. 170, s.i.p. Quaderni di Studi e Ricerche - Amm.ne Comunale di Civitacastellana; Biblioteca «Enrico Minio».

Nel decimo anniversario della morte del senatore Enrico Minio, a Civitacastellana sono state pubblicate in volume una sua sessantina di lettere dal 1931 al 1972.

Minio è una delle maggiori figure dell'antifascismo italiano ed il suo impegno politico fu apprezzato anche da parte di personalità di diverso orientamento, come Croce e De Nicola. Operaio autodidatta, nei lunghi periodi trascorsi in carcere (con 34 anni inflittigli dai tribunali fascisti ha forse il primato tra i condannati politici...) imparò alcune lingue straniere e si fece una vasta cultura in scienze politiche, economiche, sociali, ecc.

A Civitacastellana fu sindaco per molti anni e popolarissimo come «Ricchetto». Il curatore della raccolta Luigi Cimarra con sobrie note, consente un'agevole lettura del libro, interessante non solo per le informazioni sull'opposizione clandestina al Fascismo, in carcere ed a Civitacastellana, ma anche per quelle sulla vita privata di Minio e per la sua attività dopo la Liberazione.

Grosso impegno del noto editore bolognese per la nostra lingua
GRAMMATICA, ETIMOLOGIE E «NUOVO ZINGARELLI»

IL NUOVO ZINGARELLI, vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli; undicesima edizione a cura di M. Dogliotti e L. Rosiello; pagg. XVI - 2256; L. 44.000;

DELI (Diz. Etimologico della Lingua Italiana) di M. Cortelazzo e P. Zolli; vol. III, lettere I-N; pagg. XXII-280; L. 28.000
GRAMMATICA ITALIANA, con nozioni di linguistica, di M. Dardano e P. Trifone; pagg. X-470; L. 12.,900.

Tuddi ed. Zanichelli, Bologna, 1983.

Quasi contemporaneamente il grande editore bolognese diffonde

tre opere che possono portare utili contributi alla difesa di quella lingua che una volta era definita tra le più belle del mondo e che purtroppo ora riceve oltraggi e ferite non meno gravi di quelle inflitte all'ambiente dove essa viene usata, anch'esso famoso per la sua bellezza e - ahimé! - tutelabile e restaurabile con ben maggiori difficoltà.

Ci sia però consentito di ricordare brevemente, prima di parlare delle tre opere, un Italiano ben lontano dal tipo umano che ha prodotto guasti così gravi, un Italiano che anche nel campo della lingua mostrava le sue eccezionali doti di cultura, signorilità, equilibrio, il dott. Rinaldo Forti, Capo dell'Ufficio Stampa della Zanichelli, morto improvvisamente a poco più di cinquant'anni proprio quando veniva iniziata la diffusione di questi volumi. La morte di Forti è una perdita grave non solo per la Zanichelli, ma anche per la cultura italiana, ed è stata avvertita particolarmente nel mondo dell'informazione e della scuola, dove molti ritengono quasi incalcolabile il vuoto lasciato dalla sua scomparsa. Lo «Zingarelli» era già divenuto praticamente un classico e questa edizione lo conferma ufficialmente anche nel titolo. Il «nuovo» è giustificato da molti elementi quantitativi e qualitativi che cercheremo di sintetizzare.

Le voci sono 127.000, le illustrazioni 4.300, le etimologie 65.000, con un forte incremento non solo sulla prima edizione dello «Zingarelli» (1922), ma anche sulla decima, quella curata nel 1970 da più di cento specialisti.

Il testo è arricchito (del 12% circa secondo l'Editore), ma appare singolarmente chiaro e leggibile e lo stesso si può dire per le illustrazioni. Anche ciò potrebbe contribuire a dare forza all'invito a «leggere» questo vocabolario senza limitarsi alla sola consultazione.

Molto interessante la trascrizione fonemica secondo l'alfabeto dell'Associazione Fonetica Internazionale: forse è più comune e più facile conoscere la pronuncia di «club» che distinguere la «e» di «séta» da quella di «gèlo»!

Il vocabolario è aggiornatissimo sui termini italiani (fino a «conflictualità», «lottizzazione», ecc.) ed anche straniere: «inclusive tour», «cam-

per», «network» e molte, molte altre.

Trattazioni a parte, sintetiche, ma esaurienti, sono gli «inserti di terminologia sistematica» (botanica, dialetti, monete, gradi di parentela, scuola, unità di misura, ecc.) ed i «repertori finali»: sigle, abbreviazioni, locuzioni, proverbi, ecc.

Le «tavole di nomenclatura» sono una trentina e forniscono un'utile scelta di parole sull'uomo, la convivenza umana, la natura, il tempo libero e le tecnologie.

Insieme al vocabolario è stato stampato un «fascicolo illustrativo» di 48 pagine, che sarà particolarmente apprezzato dagli insegnanti delle elementari e delle secondarie. È una guida all'uso - diremmo quasi allo «sfruttamento»- del «Nuovo Zingarelli» per accrescere il possesso dei mezzi espressivi in forma pratica ed anche divertente.

Con la loro grammatica Dardano e Trifone ripropongono alla scuola uno studio indispensabile, quello della nostra lingua, negli ultimi tempi trascurato per motivi diversi, tutti meno validi, però, dell'esigenza fondamentale che animava i più intelligenti dei riformatori, quella di abbandonare concetti e metodi, strutture superati e di adeguare tale studio alla lingua di oggi.

La trattazione è esauriente e fonde egregiamente vecchio e nuovo: si parla con Saussure di «langue» e «parole», - tanto per fare un esempio - ma ci sono anche la metonimia e la metafora, sebbene rese attuali con esempi tratti dal linguaggio pubblicitario.

Il volume può servire per lo studio sistematico (e lo auspichiamo nella scuola dell'obbligo), per la lettura (specialmente nei suoi «intertestii» con le tante notizie interessanti) e per la consultazione (favorita da un dettagliato indice analitico). Forse quest'ultimo uso è il più proficuo. Tutti, adulti e ragazzi, siamo a volte presi da dubbi - dall'impiego degli ausiliari a quello della punteggiatura - e molti di essi troveranno in queste pagine una risposta chiara e precisa.

Piacevole ed interessante complemento del vocabolario e della grammatica il dizionario etimologico, dove le parole raccontano la loro storia come personaggi vivi e reali: c'è quella splendida di «nababbo» e quella maliziosa di «lolita»: i godimenti del «nirvana» ci sono rivelati attraverso

gli scritti di Schopenhauer, filosofo del pessimismo; «magliaro» rivendica la sua inconfondibile origine napoletana, ecc. ecc.

Il volume però non soddisfa solo curiosità superficiali, ma fornisce conoscenze aggiornate in tutti i campi dello scibile e ci auguriamo pertanto che l'opera venga rapidamente completata fino alla zeta.

CENTO PUNTI CALDI NELLA STORIA DELLA CHIESA, di AA.VV.; Ed. Paoline, Torino; 1983, pagg. 367; Lire 12.000.

L'opera è stata curata da un gruppo di giovani studiosi francesi e si è imposta per l'originalità della impostazione, per la franchezza dell'esposizione e per l'interesse suscitato appunto da questo modo di affrontare complessi argomenti teologici, morali, politici, ecc.

Ognuno dei cento «punti» è diviso in cinque parti: date e avvenimenti; il fatto; il problema; questionario; bibliografia. Le prime due sezioni sono documentarie; la terza e la quarta hanno forma appunto problematica pur nel chiarimento dell'atteggiamento della Chiesa; l'ultima stimola a ricerche ed approfondimenti.

Alcune questioni sono lontane nel tempo e nella sostanza, come le distinzioni tra due volontà in Gesù, le differenze basate su una vocale in certe definizioni delle persone della Trinità, ecc., ma molte hanno valore perenne, come i rapporti della Chiesa con lo Stato, la sua posizione di fronte ai conflitti sociali, la condanna della violenza, ecc.

Così l'interesse del lettore è attratto e stimolato. È portato ad approfondire ed a discutere. Vivifica la sua fede, se credente; è portato a cercare nuovi argomenti, se agnostico.

Considerabile anche il contenuto informativo del volume, con notizie abbondanti su ognuno dei «punti» ed ammirevole l'obiettività nel riferire anche pagine scandalose della storia della Chiesa: «i papi dei secoli oscuri», «il traffico delle indulgenze», ecc.

IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO, di R. Ceserani e Lidia De Federicis; Ed. Loescher, Torino, 1983; vol. 8°; due tomi per oltre 2.000 pag.; L. 35.000.

Si avvia alla conclusione (manca soltanto il nono volume, che sarà dedicato alla «ricerca letteraria contemporanea») la pubblicazione di un'opera che abbiamo già segnalato per la sua fondamentale importanza per la scuola e per la cultura del nostro Paese.

Lidia De Federicis, Ceserani, Pianciola ed altri studiosi sono partiti dalla «società agraria dell'Alto Medioevo» e sono arrivati ai nostri giorni con una storia della cultura e della società italiane, nel quadro generale dell'Europa e, specialmente negli ultimi volumi, degli altri continenti, sostituendo alla storia della letteratura, secondo la definizione editoriale, una trattazione che comprende «... i dati materiali, i soggetti sociali, le istituzioni, i modelli culturali, il sistema delle forme letterarie, il lavoro critico...». Così questi due tomi, che trattano il periodo dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni, sono intitolati «la società industriale avanzata - conflitti sociali e differenze di cultura».

Nessun dubbio sul valore dell'opera per le persone colte e per gli insegnanti di materie letterarie e di scienze sociali in particolare. Qualche perplessità hanno suscitato le adozioni scolastiche, dato il numero ridotto di ore a disposizione degli insegnanti. Opportunamente, quindi, l'Editore ha iniziato la diffusione di esperienze concrete di docenti (ricordiamo quella della sig.ra Del Buono Martini del «Visconti» di Roma), che rivelano interessanti utilizzazioni pratiche col rispetto dei programmi ufficiali e con notevoli vantaggi per la formazione dei giovani, portati ad uno studio di singolare apertura culturale.

A cura del Centro Documentazione Storia Patria interessante mostra a Soriano: «IPOTESI SU EUTIZIO MARTIRE».

Successo di critica e di pubblico ha riscosso la Mostra «Ipotesi su Eutizio Martire» (storia - tradizione - folklore) allestita presso la Sala Con-

siliare del Comune di Soriano nel Cimino.

La manifestazione organizzata nell'ambito dei festeggiamenti in onore del compatron di Soriano ha voluto cogliere tutti gli aspetti (storici e folkloristici) legati alla venerazione che la gente di Soriano (ma anche di Fabrica, Carbognano, ecc.) ha sempre avuto per questo Santo.

Lo scopo è di far riflettere più attentamente sull'importanza storica e culturale delle tradizioni del paese, ma anche gettare le basi per uno studio più approfondito delle vicende storiche antecedenti il 1200, anno in cui si iniziano le Cronache riguardanti la Rocca di Soriano.

In una conferenza organizzata dal Centro di Documentazione di Storia patria il prof. Vincenzo Focchi dell'Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana di Roma, ha sottolineato la netta distinzione tra leggenda e storia e ha fatto un'analisi comparata tra le catacombe romane, mettendo in luce le varie analogie scaturite dai recenti studi sul cimitero cristiano di S. Eutizio effettuati dal suo Istituto.

È stata allestita una mostra storica di documenti inediti dal XVII° al XX° secolo, frutto delle ricerche del C.D.S.P. presso collezioni private, l'Archivio delle Confraternite di Soriano, l'Archivio di Stato di Viterbo. Sono stati esposti documenti molto significativi, che ripercorrono le tappe del folklore (vecchie fotografie di processioni dal 1946 al 1967) e quindi della vita sociale e politica di Soriano, e anche manoscritti dei Consigli della Confraternita di S. Eutizio, manifesti originali del programma della festa del secolo passato (1852, 1865, 1870), tutta la bibliografia esistente su Eutizio martire dal 1720 al 1967.

Scopo inoltre della mostra è anche rilanciare il gusto e l'attenzione intorno al patrimonio storico, sociale e culturale del paese pure come mezzo integrativo di insegnamento per le scuole elementari e medie.

CHECK UP DI LETTERATURA ITALIANA di Galzenati - Bernardo; Ed. Simone, Napoli, 1982; pagg. 155; Lire 3.500.

Il volumetto è rivolto ai candidati degli esami di maturità, ma sarà probabilmente consultato con interesse

e diletto da molte persone colte, che vogliono rinfrescare i ricordi scolastici di storia della letteratura od anche controllare le proprie capacità critiche. Inoltre per gli insegnanti può essere un utile strumento didattico, da affiancare al manuale ed agli altri testi della normale attività didattica.

Da Monti e dal Neoclassicismo a Pasolini e al neorealismo vengono presentati per circa ottanta tra autori e movimenti letterari tre diversi giudizi. Il lettore è invitato a scegliere e gli si assegna un voto, da «appena sufficiente» a «ottimo», con una motivazione sintetica, ma chiara ed esauriente.

Così persone ed aspetti dell'attività letteraria sono proposti in maniera problematica nella sostanza e vivace nella forma. Il lettore è trascinato in una specie di gara, ma soprattutto è spinto a riflettere.

Siamo quindi ben lontani dai riassunti puramente memonici: anche l'editoria sembra impegnata a costruire una scuola più formativa.

Gli argomenti vengono presentati in forma articolata: rapporti tra D'Annunzio e movimenti contemporanei (Futuristi, Crepuscolari), influenza delle riviste sull'attività letteraria, ecc. Inoltre non vengono trascurate le letterature straniere (ci sono voci su Proust, Kafka ed altri) e aspetti della realtà che fa da sfondo alle opere narrative e poetiche: Italia post-unitaria, Resistenza, ecc.

Presentato nella Sala delle Conferenze della Provincia «IL RISORGIMENTO NELLA TUSCIA (1831/1870) di Bruno Barbini, pubblicato - come ha detto il Presidente Sposetti - anche come utile testimonianza delle celebrazioni dell'Anno Garibaldino.

Barbini ha unito alla serietà dell'indagine storica l'agilità della divulgazione di alto livello. In pratica è la prima pubblicazione che permette a tutti i Viterbesi di avere un quadro sintetico, ma completo, della partecipazione della loro terra all'epopea risorgimentale. Rappresenta una tappa fondamentale nell'opera, ormai quasi ventennale, del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento per interessare i Viterbesi a questo periodo della storia attraverso studi e manifestazioni (con-

gressi, conferenze, mostre, ecc.) a carattere locale e nazionale.

Il quadro tracciato da Barbini non è limitato agli eventi politici e bellici, bensì è esteso anche ad altri fatti della vita cittadina dell'Ottocento: basti citare due importanti realizzazioni, la Cassa di Risparmio ed il Teatro dell'Unione, e due progetti rimasti tali fino ai nostri giorni, la ferrovia per la Toscana e un grande stabilimento termale.

Dall'esame di fonti diverse, librerie e d'archivio, da ricerche accurate, da un intenso studio specialistico è nata come un fiore meraviglioso da un terreno fertile una prosa lucida e serrata, che si legge con straordinario piacere ed interesse.

TRADIZIONI ORALI A BOMARZO, di M. Arduini, M. Dolores Leuzzi e M. Gabriella Palmisciano; a cura del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Provincia di Viterbo, 1983; pagg. 400; Lire 12.000.

I giovani assunti in base alla legge 285 hanno raccolto un materiale prezioso per la conoscenza del costume paesano anteriore all'epoca della scolarizzazione e della diffusione dei mezzi di informazione di massa. Proverbi, filastrocche, racconti ed altre forme di espressione popolare infatti sono manifestazione eloquente di un modo di vedere la vita largamente diffusa e non ci sono davvero dubbi sulla genuinità delle registrazioni. Queste hanno dato risultati eccellenti per l'impegno dei giovani per la qualificazione raggiunta ed anche per il cordiale rapporto che sono riusciti a stabilire con le popolazioni interessate.

COME L'EDERA, di Mario Menghini, Giachetti, Tarquinia; s.i.d.; pagg. 99; s.i.p.

Il dott. Mario Menghini presenta una raccolta di liriche, tra cui quella che dà il titolo al volume.

Gli argomenti, come si rileva dagli stessi titoli, sono diversi: legati ai periodi dell'anno («La Pasqua», «Maggio», «Settembre», ecc.), con particolare insistenza alle stagioni intese ov-

viamente in senso ben più ampio di quello atmosferico («estiva», «d'inverno il vento», «Giugno ardente», ecc.), all'ambiente paesano o naturale («l'onda del mare», «neve sotto la luna», «neve su Blera», ed altri), a sentimenti personali («io credo in te», «certo se potessi», «tutto finisce»).

I componimenti poetici sono una cinquantina e nessuno supera la lunghezza di una pagina. A volte si riducono a pochi versi, come «mia vela bianca»: «Ma tu, che sei la mia vela bianca, ora m'ascolti? - L'ancora lascia - e lanciati sul volo dei gabbiani, - dove è aperto il mare. - ... come l'albero in sé la prima stella...».

Tullio Colsalvatico ha definito Menghini «poeta gentile e garbato» ed i suoi versi «protesi in un'alta tensione ideale».

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1983; IGDA, Novara, 1983; pagg. 784 con 48 cartine.

Torna per la 79ma volta all'appuntamento con un pubblico sempre più vasto questa preziosa maniera di informazioni, che in piccola mole fornisce notizie aggiornate su tutti gli stati del mondo per ordinamento, superficie, popolazione, lingua, climatologia, religione, risorse economiche, statistiche, sociali, ecc.

È un libro da tenere a portata di mano per avere dati precisi sulla realtà attuale, quindi per ragioni di studio, o di lavoro, o di comprensione di fenomeni e di eventi. A volte, però, lo si legge per semplice curiosità, quando un paese sale alla ribalta della cronaca e se ne vuole sapere qualche cosa di più con l'obiettività della informazione scientifica.

Le notizie, abbondanti per tutti gli altri stati, sono dettagliatissime per il nostro Paese, al quale sono dedicate una sessantina di fittissime pagine (fortunatamente ben leggibili, però...) per i fiumi e per le isole, tanto per fare un esempio, si parte dal Po e dalla Sicilia, ma si arriva fino al Cervaro (93 km.) ed alla Gorgona (2 kmq.).

Da qualche anno a questa parte il «calendario» contiene anche l'utile cronologia degli avvenimenti politici: per il 1982 è aggiornato fino alle elezioni di «mezzo termine» negli Stati Uniti, cioè al Novembre.

Le chiare cartine rappresentano tutti i paesi del mondo e alcuni aspetti dell'Italia: sismicità, clima, redditi medi, afflusso turistico, ecc.

Stefania Quilici Gigli - BLERA - Topografia antica della città e del territorio. Deutsches Archäologisches Institut Rom, Sonder-schriften Band 3. Verlag Philipp von Zabern, Mainz 1976. 318 pagine, 571 illustrazioni nel testo, 14 tavole.

L'esplorazione sistematica e lo studio attento del patrimonio artistico ancora conservato dei monumenti archeologici dell'Italia centrale sono da considerare come una esigenza primaria di ogni ricerca che oggi si voglia iniziare a causa delle continue, attuali distruzioni che velocemente si verificano, tanto per i nuovi sistemi di coltivazione del terreno per un sempre maggiore sfruttamento agricolo, quanto per gli ulteriori, incessanti e sistematici saccheggi delle necropoli antiche da parte dei clandestini.

Per lo studioso, che si interessa alla geografia degli antichi centri, le zone interne dell'Etruria meridionale - un mondo contadino ancora intatto, pressoché sconosciuto alla maggior parte dei turisti - costituiscono un territorio particolarmente istruttivo, specialmente la regione delle necropoli rupestri, sulla cui storia le fonti storiche dicono in realtà molto poco, ma che, d'altra parte, si dimostra ricca di testimonianze archeologiche.

Lo studio della Stefania Quilici Gigli, oggetto di questa recensione, si occupa di un piccolo settore della regione sopra indicata -, Blera e il suo territorio, la cui storia archeologica avrebbe potuto già essere chiarita per i promettenti ma, purtroppo, interrotti tentativi iniziati con l'esplorazione tedesca immediatamente precedente la prima guerra mondiale (confronta H. Koch, E. von Mercklin e C. Weickert, Bieda, Rom. Mitt. 30, 1915, 161 ff.) e poi, negli ultimi decenni, particolarmente con le ricerche effettuate da studiosi italiani e svedesi. Pertanto l'esplorazione geografica del centro di Blera (già Bieda) e del suo territorio deve essere considerata ed accolta con estremo interesse.

In questo studio viene presentato un territorio di circa km. 10 x 9, situato a 70 km. a nord di Roma e a 30 ad est di Tarquinia, in cui si trovano, oltre a Blera, località oggi appena conosciuta di circa 3000 abitanti, an-

che i piccoli centri di Barbarano e Vetralla. Il titolo del voluminoso libro, corredato da illustrazioni, lascia pensare anzitutto sia ad uno studio del sito geografico della Blera antica, con una propria delimitazione sul terreno, sia al riscontro delle ipotesi dei vari siti storici; si tratta in realtà di uno studio topografico ed archeologico, il cui perimetro viene fissato sopra un settore, piuttosto arbitrario, della carta generale di Vetralla e del suo circondario (Carta d'Italia alla Scala di 1:25000, Foglio Nr. 143 Quadrante: IV Orientamento: N.O. Vetralla). Nella seconda parte segue lo studio sistematico e finalizzato, il lavoro geografico edito nella serie «Forma Italiae» dall'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma. Il materiale di base è costituito dallo sviluppo di vecchi documenti di archivio del patrimonio italiano e tedesco e, in primo luogo, le numerose fotografie eseguite dalla missione tedesca verso il 1914, in gran parte inedite, il cui straordinario valore documentario viene giustamente messo in rilievo dall'Autrice (pag. 10; confronta quanto si dice circa le illustrazioni 270-272; 276; 322; 324; 329; 335; 338; 341; 382-384; 387; 390; 396; 398-399; 404; 503-504).

Le descrizioni, preparate dalla Autrice negli anni 1969-73 con grande sacrificio personale sui luoghi stessi, rappresentano la parte principale del libro, mentre le fotografie e i disegni dei monumenti esaminati vengono distinti nei seguenti gruppi: strade, vie e ponti, insediamenti, ville romane con i relativi impianti idrici, pozzi e cisterne, come pure necropoli e sepolture singole. Inoltre ritrovamenti parziali come capitelli, frammenti figurati, iscrizioni ed oggetti vari raccolti da privati.

I motivi e le finalità del volume vengono chiariti da F. Castagnoli, direttore dell'Istituto di Topografia Antica presso l'Università di Roma (pagg. 1-2). In una breve introduzione l'Autrice stessa definisce ancora una volta l'ampiezza delle ipotesi di lavoro ed anche i limiti in partenza fissati (confronta anche pag. 11). Lo studio si articola, come i lavori della Carta Archeologica, in due sezioni distinte: la prima (Parte I, pg. 7-22), concepita come introduzione e commento al materiale raccolto nella seconda parte, in ordine di catalogo, è articolata nella seguente suddivisione, curata,

purtroppo, molto brevemente: a) Storia degli Scavi e degli studi (pag. 7-11), b) Cartografia (pagg. 11-12), c) Cenni geografici sul territorio (pag. 12-13), d) Lettura della topografia del territorio (13-22). La seconda parte, trattata come un catalogo (Parte II pag. 23-302), è costituita da commenti di varia ampiezza e qualità intorno ai 490 punti di ritrovamento (Tav. 14), che comprendono un patrimonio di monumenti, i cui limiti temporali vanno dalla ultima età del bronzo alla tardo antica. Il lettore può essere particolarmente grato per l'ampia parte illustrativa delle 571 figure del testo (392 fotografie, oltre a 179 disegni e carte). Inoltre vi sono da aggiungere 14 tavole con ulteriori schizzi di piante, una ripresa aerea di San Giuliano e del circondario (Tav. 13), una carta degli scavi di Blera e del circondario come pure una carta generale degli scavi dell'intero territorio preso in esame (Tav. 14).

La disposizione del Catalogo, realizzata da un punto di vista puramente geografico, rende certamente complicato sia l'orientamento che la utilizzazione dell'opera. Invece l'esatto indice, incluso più avanti, aiuta in modo tale da meritare la gratitudine del lettore (Pagg. 315-318). Nella prima parte del libro ci saremmo aspettati una più approfondita e particolareggiata ricerca intorno ai singoli problemi e ai documenti raggruppati nel Catalogo ed una, ancor più estesa, presentazione dello sviluppo degli insediamenti storici fino ad ora compresi nella ricerca e seguiti nei particolari. Le aggiunte sono senz'altro disponibili. Infatti tre carte danno un buon panorama della crescente concatenazione degli insediamenti a partire dal settimo secolo a.C. (Tavv. 1-3). Si chiarisce anzitutto il mutamento dei caratteri degli insediamenti in epoca romana, insieme al nascere di una fitta rete di ville rustiche, sulle cui funzioni il lettore, purtroppo, viene a sapere molto poco (pag. 21 f.). Una trattazione particolareggiata ed una dotazione di carte delle scoperte preistoriche dalla fine della età del bronzo al principio della età del ferro avrebbe ancora arricchito di un aspetto importante il quadro complessivo dello sviluppo degli insediamenti entro il perimetro del territorio preso in esame (confronta gli accenni di pag. 13). Per agevolare il lettore sulla interpretazione dei partico-

lari delle carte (Tav. 1-4) sarebbe stata necessaria una spiegazione corrispondente, così come la numerazione registrata dei punti delle scoperte, il cui ritrovamento nella parte del Catalogo risulta estremamente faticoso.

Il lettore avrebbe gradito che mattoni e frammenti ellenistici e romani (confronta, ad esempio, pag. 23, n. 2; pag. 32 n. 3n; pag. 33 nn. 6-8; pag. 36 nn. 13-14 etc.), scoperti nella zona dall'Autrice ed elencati nella parte del Catalogo solo con cenni che, spesse volte, costituiscono gli unici riferimenti ad abitazioni con fattorie singole - villae rusticae, casae rusticae - venissero esposti in un assortimento di illustrazioni a parte, al fine di poter effettuare poi, in questo modo, la datazione proposta. L'argomento avrebbe potuto essere ancora ulteriormente ampliato senza aggiunta di parti illustrative. Per fare ciò si sarebbe dovuto rinunciare soltanto alla riproduzione di alcuni pochi rinvenimenti come quelli, forse, delle raccolte Gorziglia e Sagretti (Confronta ill. 366-370 come pure 534-563). Si doveva poter stabilire l'esistenza di colonne, capitelli e altre parti architettoniche (confronta illustrazioni 102; 296; 297; 299; 304-306; 365; 371; 395; 512; 528) con sistematiche interrogazioni di privati come di studiosi della stessa Blera per fare accrescere il numero dei reperti. Sarebbe stato di straordinario interesse, soprattutto per il ricercatore straniero, ed avrebbe aiutato a perfezionare la descrizione un breve resoconto del già pubblicato, un appropriato accenno sul materiale non ancora reso noto, proveniente dalla zona suddetta, ed ancora giacente nei depositi di vari musei.

L'Autrice documenta con enfasi il percorso sia della Via Cassia che della Via Clodia ancora affiorante e visibile in vari punti della zona (confronta pag. 17, illustrazioni 7-11; 516-524). Ad esempio una imponente quantità di riprese mostra e mette in rilievo la più antica rete viaria etrusca che costeggiava le tombe intorno a Blera e a San Giuliano, in parte intagliata profonda" ente nel tufo (confronta, ad esempio, illustrazioni 313-316; 326-327; 330; 335; 360; 375; 378; 398; 419-421; 425; 497-499; 567-568).

Sfortunatamente le necropoli di Blera e di San Giuliano, le più importanti testimonianze del passato di

questi luoghi e in grado di trasmetterci un loro messaggio, vengono invece trattate solo marginalmente. Per lo meno il lettore non esperto dei luoghi, a causa della scarsa informazione, non acquista una giusta idea della loro estensione, o della collocazione nel tempo, o dei vari tipi di tombe in esse rappresentate (confronta in proposito il Sommario di A. Akerström, *Studi sulle tombe etrusche*, 1932, 76 ff.; ed anche F. Prayon, *Tombe etrusche arcaiche e Architettura della casa*. Rom. Mitt. Erg. H. 22, 1975, 52 f.; 69 f.; 77 f.).

Piuttosto confuse, a questo riguardo, anche le carte della Tav. 9, indicate nel testo: Carta archeologica di Blera e degli immediati dintorni, dove viene descritta la posizione degli insediamenti primitivi nel territorio della Blera attuale e della contrada Petrolo. Al contrario non vengono prese in considerazione le alture circostanti il territorio preso in esame che, per grandi tratti, sono parimenti coperte di tombe del settimo secolo a.C. e forse anche più antiche. Soltanto la carta archeologica generale (tav. 14) chiarisce poi a causa della scala 1:25000, naturalmente a grandi linee, anche la posizione delle necropoli intorno a Blera e a San Giuliano. Con l'aggiunta di corrispondenti carte particolareggiate di queste necropoli, impresa che senza l'aiuto di alcuni architetti l'Autrice non avrebbe certo potuto fare da sola, il lavoro sarebbe stato veramente straordinario. (Confronta la carta di C. Colonna di Paolo e di G. Colonna, *Norchia I*, 1978, Tav. 29).

Andrebbe fuori dei limiti della presente recensione un controllo ed un esame critico con particolare riferimento al catalogo, dove ci accorgiamo spesso della mancanza di praticità della ulteriore letteratura. Una particolarità si deve ancora notare: il frammento di capitello a pag. 177, fig. 304, è capovolto; la spiegazione della figura di un colombario nei pressi di Blera 'oggi non più visibile' su di una vecchia foto (pag. 219, fig. 390) è da correggere. L'estensore di queste note è potuto ancora accedere al monumento, danneggiato soltanto in un punto da un pezzo di roccia ma, d'altra parte, ancora oggi conservato come nella vecchia foto, grazie alla esperta guida di Luciano Santella di Blera nella estate del 1981. La Tav. 11 dà una sezione della strada

da Blera al Ponte della Rocca e la Tav. 12 una corrispondente veduta dall'alto del tratto di strada. Se, per riconoscere il punto, sulla tav. 12 fosse stata posta una necessaria freccia indicatrice, bene si collocherebbe la sezione di profilo.

Anche se in questa recensione ci siamo dovuti ripetutamente occupare delle manchevolezze del presente lavoro, tuttavia, per concludere, va messo in rilievo che le osservazioni qui raccolte con estrema diligenza, il materiale illustrativo, a volte eccellente, e la genuina presentazione esteriore danno sicuramente al libro una collocazione duratura.

Una presentazione separata delle necropoli di Blera e di San Giuliano, secondo il modello delle pubblicazioni editte dal Centro di Studi per l'Archeologia etrusco-italica sulle necropoli rupestri, come pure sui centri, oggetto di ricerche e di scavi da alcuni anni, potrebbe offrire informazioni sorprendenti sulle varie epoche di Blera e di San Giuliano. Ma questi sono da considerare come passi ulteriori per l'esplorazione di questo importante territorio, purtroppo così poco conosciuto anche da molto colleghi specialisti ed ammiratori dell'Etruria.

FRIEDRICH-WILHELM VON HASE

[traduzione di Domenico Mantovani - Renato Busich, estratto da *Bonner Jahrbücher* (Bonn, 1982)]